

## "Le avvocatesses venivano molestate dal giudice"

Data : 16 ottobre 2014

“**La prima volta** accadde a Luino: mi sgridò perché ero arrivata in ritardo; mi disse che non mi avrebbe denunciata solo perché gli stavo simpatica. **E poi cercò di baciarmi**”. Ci sono dichiarazioni di questo tenore, nell'ordinanza che ha portato [all'arresto di Luciano Soma](#), **il coordinatore dei giudici di pace di Varese, 57 anni**, da circa 15 anni in forza a quell'ufficio. Il giudice onorario è accusato di violenza sessuale, abuso d'ufficio, truffa ai danni dello stato e falso ideologico. I casi di violenza contestati sono quattro, avvenuti tra il 2006 e il 2013, nei confronti in particolare di una avvocatessa di Varese che, esasperata, alla fine lo ha denunciato. (foto, l'ufficio del giudice di pace)



Sulla scorta di questa segnalazione alla questura, **la Digos ha interrogato almeno una dozzina di altre avvocatesses** che, a vario titolo, hanno parlato dell'atteggiamento di pressione che l'uomo teneva nei confronti, soprattutto, delle giovani ragazze che esercitano la professione forense, contando forse sulla loro paura e vergogna, e sull'omertà di un ambiente che avrebbe accolto, all'inizio, con un certo scetticismo e stupore i primi racconti trapelati già dall'estate del 2013. La donna che ha avuto il coraggio di denunciare ha spiegato, per filo e per segno, al pm Eliana Dolce della procura di Brescia (che indaga per competenza vista la presenza di giudici) che cosa avveniva in alcune udienze: “**Di solito accadeva alla fine del processo**, quando cercavi di recuperare le tue cose. Lui ti bloccava alla porta, la chiudeva e cercava di baciarti”.

Di **questi racconti** ne sono arrivati molti, tanto che la procura ha ottenuto gli arresti domiciliari. La Digos ha cercato riscontri in tutti gli ambienti giudiziari. Tra le testimonianze c'è chi ha spiegato che a certe udienze era sempre meglio andare in compagnia per evitare guai, c'è chi ha affermato che il giudice onorario **amava solo fare il “piacione”**, e chi invece ha raccontato, in lacrime, episodi sconcertanti: come quello di una sgridata in corridoio che, di nascosto, si sarebbe trasformata, in un attimo, in un **colloquio privato in ufficio** e in una esplicita molestia. (foto, il giudice Soma)



**Ma come è stato possibile arrivare a questo punto?** L'unica spiegazione che traspare dai comunicati degli inquirenti è la seguente. Il giudice Soma, secondo le accuse, era diventato il promotore di una gestione personalistica dell'ufficio del giudice di pace in viale Milano. Oltre alla spregiudicatezza sul versante sessuale, **l'indagato aveva "appaltato", a persone di sua fiducia, la scrittura delle sentenze** per le multe stradali, o per altre piccole cause, **pagate a gettone**. Una pratica illegale, poiché sarebbe stata gestita aggirando le leggi. In particolare, sono accusati di aver scritto delle sentenze per suo conto, l'avvocato Davide Toscani, che a Varese svolge funzioni di viceprocuratore onorario, e l'avvocato di Varese Patrizia Taiana. Inoltre è indagata anche Cinzia Martinoni, un altro giudice di pace di Varese, e Priscilla Albé, una collaboratrice del giudice Soma, che per qualche anno è stata presentata agli avvocati come la sua addetta stampa. Per loro, a vario titolo, **gli inquirenti ipotizzano reati, quali il falso ideologico e la truffa verso lo stato**.

Nell'inchiesta sono state utilizzate delle **telecamere nascoste** per raccogliere prove. In una immagine in particolare si vedrebbe uno degli indagati portare le sentenze già scritte al giudice onorario. Nelle quattro perquisizioni effettuate sono stati acquisiti documenti cartacei e informatici ed è persino stato trovato **mezzo chilo di marijuana**, nella camera da letto del figlio 22enne di uno degli indagati. Il ragazzo è stato arrestato. Nelle prossime ore si vedrà se le accuse agli indagati saranno confermate anche dopo che i difensori avranno fatto istanze e ricorsi. Ma intanto si apprende che gli indagati sarebbero molti di più, e che dietro alla tranquilla vita di provincia del tribunale di Varese cova una cenere che scotta.